

dil signor duca et di don Alfonxo contesero per have-  
vere la mulla; ma finalmente quelli de don Alfonxo  
la obtenero. Da li ambasatori, el signore don Alfonxo,  
la marchexana di Mantua, la duchessa de Urbino  
et tuto il resto, fu acompagnata la sposa in la  
106 \* sala grande a le camere ducale, qualle erano appa-  
rate de li apparamenti de casa; dove, stafi un pezo,  
ogniuno ritornò a le stanzie loro. Et quella notte lei  
et il sposo si acompagnorno insieme.

A li tri dì, dopo disnare, ballati dui balli in sala,  
con gran difficoltà, per la moltitudine de le gente, el  
signore duca fece la mostra de tutti li recitatori de  
cinque comedie, che 'l havea ad fare, vestiti come  
doveano essere in scena; el numero di qualli era  
110. Li habiti erano di cendale e zambeloto a la mo-  
rescha; inanti era uno che representava la persona  
di Plauto, qual recitò el subiecto de tutte le comedie.  
La prima si è l' Epidicho, la 2.<sup>a</sup> le Bacchide, la 3.<sup>a</sup> il  
Soldato Glorioso, la 4.<sup>a</sup> l' Asinaria, la quinta la Cassi-  
na; et cossi ad una hora di note fu principiata la pri-  
ma, *cum* intermedio de alcune moresche, che hebbero  
dil bono. L' unna fu de certi soldati a l'antiqua, con  
coraze fiete, celate in testa di ferro, schenere e ar-  
nesi fiete, in la celata penne bianche e rosse; uno  
havea una maza in mano, l' altro una azza, e lo pri-  
mo havea le ballote, e tutti loro stocho e pugnaletto  
veri. Prima con le maze, poi con li stochi, et ulti-  
mamente con li pugnaleti, batendo il tempo, comba-  
terno; la mità de loro caduta a terra furno presi da  
li altri, et a guisa de pregioni furno conducti fuora  
de scena. L' altra fu de alcuni fanti, armati de celandi,  
gorzarino e corazina, falda e fianchali, con una  
penna in testa e ronche in mano, con le qual simel-  
mente combaterno, havendo prima facta la mostra,  
como si fa andare a la batalia, con il tamburino. L' al-  
tra fu de una musica; dietro questa gli venne certi  
mori con dui candeloti impresi in bocha. L' ultima  
fu de mori con faze accese in mano et fecero bel  
vedere; senza che, avanti che ussisse la prima, vene  
uno atezatore a son de piffaro, che assai bene si  
portò.

A li quatro de febraro la sposa non compare  
più presto che a le 19 hore, dove, havendo facta  
una tenue colazione, venne in sala, acompagnata da  
li ambasatori, vestita de una vesta a la francese de  
oro tirato, et una albrinia de raso morello, listata  
de liste strette de oro batuto, dove erano ligate al-  
quante gemme piccole, fodrata de armelini. In testa  
havea una scufia, fornita de balassi et perle et una  
filza de zoie al collo. In quello instante gionse ancor  
ivi la illustrissima madona marchesana, vestita de

una veste, recamata a seve de oro tirato; al collo  
havea una filza de perle grosse, in mezo uno grosso  
diamante; in fronte una lenza de zoie de gran va-  
luta. Era secho la illustrissima duchessa de Urbino,  
vestita de una camora di veluto bruno, tutta taliata  
e ligata a cadenele de oro batuto; et ivi consumorno  
il giorno in balare fin a le 23 hore, ne le quale  
tutti andorno poi a la representatione de le Bachide  
di Plauto, qual si fece *cum* intermedio de due mo-  
resche; una de diece homini finti nudi con un velo  
a traverso in capo, capilata de stagnolo, con corno de  
divitia in mano, con 4 dopioli accesi dentro, pieni  
de vernice, quale nel movere de li corni si avam-  
pava. Avanti a questi era ussita una giovene, che  
passò spaventosamente senza sono, e andò in capo  
de la scena. Uscite poi uno dracone et andò per  
devorarla; ma a presso gli era uno homo d' arme a  
piedi che la difese, et, combatendo col dracone, lo  
prese, et, menandolo ligato, la giovene a brazo con  
un giovene lo seguitava; et intorno andavano quelli  
nudi balando et getando in foco quella vernice. La  
seconda morescha fu de matti, con una camisa in-  
dosso, con le calze loro in testa, uno scartozo in mane  
e una vesica sgionfa, quali andavano con essa ha-  
tendosi.

El dì seguente, che fu sabato, a' cinque, la spo-  
sa, occupata tuto el giorno in lavarsi la testa et scri-  
vere, non compare; si che per quello dì li altri  
signori, madame, gentilhomini et gentildonne at-  
tesero ad andare a solazo per la terra. Dicesi, che  
quello giorno la sposa presentò privatamente al si-  
gnore duca li privilegij de la liberatione dil pheudo  
de Ferrara. Compare quello giorno madona mar-  
chesana con una vesta de tabi biancho de arzento,  
la testa e il collo aconzia con alcune zoie. La du-  
chessa de Urbino havea una vesta de veluto negro,  
listata d' oro tirato.

La domenica, che fu a dì 6, se cantò una messa  
solemne in vescoato per lo episcopo de Carinola,  
dove altro signore non intravenne, se non el signore  
don Alfonxo, acompagnato da lo ambadore fran-  
cese, ma cortesani e populo assai. La qual finita, uno  
cubiculario del papa, nominato missier Leandro,  
presentoe una bolla serrata a don Alfonxo, la qual,  
aperta, era de questa sententia. Che, essendo con-  
sueto de li summi pontifici benedire ogni anno la  
nocte di Natale una spata et uno capello, et donarlo  
a qualche principe christiano benemerito de la chie-  
sia, havea electo questo anno la nobeltà sua, si per  
la dignità de la casa, como per la prestantia de la  
persona sua, la spata per difensione di la fede chri-